

Sotto il cielo di Galilea

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Alberto Grosso

SOTTO IL CIELO DI GALILEA

Romanzo storico biblico

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Alberto Grosso
Tutti i diritti riservati

Premessa

Gesù iniziò la sua missione in Galilea, terra di Zabulon e Nef-tali, sulle rive del lago di Tiberiade. La regione marginale, multi-etnica, confina ad Est con la Decapoli, ad Ovest si estende nei fertili campi di Ginnossar, oltre i colli dell'Hittim, fino al mare. Il Vangelo di Gesù, lieto annuncio del Regno dei cieli, invito alla conversione, inizia in questa regione svilita, sperduta, tra villaggi poveri, umili. Divenne un evento che segnò una svolta nella storia del mondo

In questa narrazione, d'ispirazione storico-biblica, si disegnano gli inizi umili e nascosti di questo evento, che sembra concludersi nell'insuccesso.

In primo piano si prospetta l'ambiente sociale di Cafarnao, villaggio sulla riva del lago, chiave d'accesso alla Galilea, incrocio alla via del mare. Qui vivono poveri amharetz, schiavi della terra. Alla morte di Erode il Grande nell'anno 4 a.C., nella spartizione del regno, la regione della Galilea fu assegnata ad Erode Antipa. Archelao ebbe la Giudea e Filippo l'Iturea e la Traconitide. Erode Antipa da Sefforis, chiamata poi Cesarea, in onore di Cesare, trasferì la capitale a Tiberiade, da lui fondata e intitolata all'imperatore Tiberio negli anni 18-22 d.C. Per sostenere gli ambiziosi progetti della nuova città, estese il suo dominio sulle fertili terre della piana di Ginnossar.

Cafarnao rimane un preciso punto di riferimento per gli amharetz disoccupati della regione, i lavoratori della terra, poveri, sfruttati. Qui si sviluppa la missione di Gesù di Nazaret, profetizzato da Giovanni. Cafarnao, la città dei poveri, in contrasto con Tiberiade, la città dei potenti, diventa il punto di connessione dell'opera di Gesù. Egli si definisce Figlio dell'uomo; predica il lieto annuncio del Regno dei Cieli; esorta

alla conversione; convalida la sua missione con prodigi e guarigioni.

L'indigenza alimenta la rivolta degli amharetz, suscitata dagli Zeloti, fino al disperato tentativo di incendiare le messi. La protesta giunge a Gerusalemme al tribunale di Pilato e sfocia nella tragica uccisione di Sabba. Alla delusione dei pellegrini, giunti da Gerusalemme, provati dal tragico evento della morte di Sabba, Gesù risponde con l'annuncio delle beatitudini. Il messaggio delle beatitudini consola i poveri, richiama alla misericordia, alla pace. I capi lo contrastano; rispondono alla sua denuncia profetica con aspre accuse. Egli invita a superare l'odio per costruire un regno nuovo, dove i poveri saranno consolati.

Nel contesto s'introducono le crisi di Noemi e di Moise. Noemi, figlia di Giairo, capo della sinagoga, vive una crisi adolescenziale. Moise, figlio di Simone, innamorato e timoroso per la vita di Noemi, cerca Gesù, lo segue in un'esperienza liberante.

Ai segni della risurrezione di Noemi e della moltiplicazione dei pani segue il rimprovero amaro di Gesù al fanatismo del popolo. I poveri oppressi non capiscono il senso della riforma religiosa di Gesù; attendono un liberatore politico. Alcuni discepoli delusi si allontanano. Gesù, incompreso, con i pochi discepoli abbandona la Galilea, si ritira in territorio siro fenicio. Di qui riparte per intraprendere il viaggio sofferto verso Gerusalemme. Nelle tappe del viaggio in Galilea si colloca una nuova moltiplicazione dei pani e la visione della sua gloria sul monte della trasfigurazione.

Intanto i capi e i personaggi eminenti di Cafarnao si riuniscono per discutere sul cruciale interrogativo: "Chi è costui che si dice Figlio dell'uomo?"

Nell'incontro di Giairo con Simon Pietro si esprime la risposta al mistero di Gesù.

Trasparenze

In questo globo terraqueo, atomo sperduto nello spazio immenso, abbracciato da un'atmosfera in movimento, si dispiega la meraviglia di un microcosmo. Dal cielo si espande la luce, piovono le acque. L'acqua, raccolta dai laghi, dai fiumi ritorna nel mare. Le acque e la terra, l'aria e la luce, elementi del cosmo, si compenetrano in un organismo interattivo, come il sangue e la carne. Un'atmosfera vitale abbraccia la terra e vi sparge i suoi doni: la luce, l'aria, l'acqua. Sulla terra le piante e gli animali respirano e riciclano gli elementi dell'aria, dell'acqua, arterie che alimentano la vita. Ogni luogo della terra celebra le sue nozze con l'acqua, l'aria e la luce. Ogni mattino l'acqua imperla di rugiada gli steli dell'erba; i germogli respirano l'aria, si aprono ai raggi del sole. In ogni foglia un miracolo si compie, una silenziosa sinfonia si rincorre sui prati, tra le foreste.

In un mattino qualunque, in un punto inafferrabile di questo globo, un nuovo miracolo si avvera sulle sponde di un lago, tra l'acqua e la terra. Mentre i raggi del sole partorivano perle, sulle rive del lago di Galilea un'apparizione, emersa sulle onde, vestita di sole tra i riflessi del cielo, sorprende alcuni pescatori, affaticati, intenti a raccogliere le reti al termine del loro lavoro notturno. Nel nuovo giorno, la visione di quel volto, arrivato dalle foci del Giordano, li attrae.

È un volto vivo, impresso indelebile nel cuore. Egli è ritornato, come aveva promesso loro a Cafarnao, prima di ritirarsi nel suo deserto. Con il suo ritorno uno spazio nuovo si apre.

Cinquanta giorni sono passati. Sul filo della memoria quei pescatori rivivono fatti memorabili, avvenuti sulle sponde del Giordano.

Filippo, Natanaele, Simone, Andrea, Giovanni e Giacomo con i pellegrini della Galilea erano giunti a Bethabara sul

Giordano. Giovanni li battezzò. Egli annunciava il Messia, predicava il battesimo di conversione. In quel mattino videro una persona ignota, dal volto profetico, immergersi nell'acqua per un battesimo di vita. Giovanni si inginocchiò davanti a lui. Quello insistette. In quell'acqua Giovanni lo battezzò. Apparvero segni prodigiosi. I cieli si aprirono, una luce aleggiò, come un volo di colomba. Dal cielo una voce misteriosa annunciò il Figlio amato. Giovanni ne ammirò il volto trasfigurato nello Spirito. Lui, l'amico della sua giovinezza, era il Messia, l'agnello mansueto annunciato dal profeta Isaia. Lo indicò loro: "Ecco l'agnello, offerto per il peccato del mondo". Quei pescatori videro i segni prodigiosi, ascoltarono le parole di Giovanni, conobbero l'agnello. Il suo nome era Gesù.

Un nuovo battesimo nello Spirito: un'immersione purificante lavava il peccato del mondo. Quei pescatori della Galilea s'incontrarono con Gesù. Egli si rivolse a loro, poveri pescatori, li chiamò. Diventarono suoi discepoli. Quel pellegrinaggio al Giordano segnò una svolta nel grigiore di una monotona vita.

Le nozze

Gesù vuole celebrare con loro una festa di nozze; dice: «Seguitemi.»

Lo seguono. Con lui risalgono il Giordano; proseguono sulla strada del mare. Il terzo giorno Gesù raggiunge Cana in Galilea per incontrare la madre Maria e festeggiare con lei e i suoi discepoli le nozze felici di giovani sposi. Egli desidera benedire l'inizio di una nuova famiglia. È un inizio favorevole. Nel suo cuore in quelle nozze percepisce il seme di una famiglia che in lui si configura.

Il capofamiglia accoglie Gesù con gioia, lo introduce nell'atrio della sua casa. È il felice ritorno di un amico atteso. Maria, la madre, lo aspetta. Gesù l'abbraccia con affetto. La vuole vicina. Attende la sua benedizione. È giunta l'ora del commiato. Un nuovo cammino lo attende.

La gente si ritrova, si riconosce; le persone si salutano liete per un banchetto di festa. Gli invitati si riuniscono sotto tettoie di vimini, foglie ombrose di palma. Troppa gente, molta allegria; il vino si riduce. Maria suggerisce al figlio la difficoltà imprevista. Egli domanda: «C'è qualcosa in comune tra me e te, donna? La mia ora non è ancora venuta.» Quale comunione più intima tra il figlio e la madre? La madre è la donna. La comunione si espande. La sua ora deve venire. Maria riflette. Quale sarà quest'ora? Altri orizzonti si aprono. Il figlio nel saluto prefigura la sua ora, l'ora delle nozze. Le sue parole sono una premonizione, un congedo. Anche in quell'ora delle nozze egli vorrà avere sua madre con sé. L'ora è annunciata, le nozze prefigurate. La madre sarà anche la donna. La madre celebrerà le nozze del figlio: un abbraccio all'umanità con amore materno.

Vuota è la festa, se viene meno il vino che rallegra il cuore dell'uomo. La festa deve continuare. Nel cortile una vasca d'acqua irradia il sole. Gesù vi si specchia: luce, amore, dono. «Attingete acqua.» Le anfore si riempiono. Da quelle anfore si raccoglie un vino nuovo. Quel vino è un segno. Un altro vino riempirà il suo calice, sarà un vino nuovo per le sue nozze.

Felice, ricco banchetto e festosa compagnia dei suoi discepoli. Alcuni invitati si stupiscono per questa allegria. Egli osserva: «Gli invitati a nozze possono forse essere tristi mentre lo sposo è con loro? Il vino nuovo non si mette in otri vecchi. Se gli otri si spaccano, si perdono vino e otri. Il vino nuovo va in otri nuovi.»

Gesù sarà lo sposo. Quelle nozze sono un segno profetico. Parole misteriose annunciano eventi nuovi: vecchiaia e novità; separazione e ritorno. Un altro convito è annunciato. Nuove nozze porteranno un vino nuovo: la consolazione, la pace, il perdono. Tutti saranno invitati a partecipare al banchetto. La fede produce miracoli. I poveri saranno saziati, un regno nuovo si costruisce.

Gesù con i suoi riprende il cammino e raggiunge Cafarnao: il villaggio dei discepoli. Qui si congeda. Dice loro: «Il Padre mi chiama. Ritorno nel deserto del Mar Morto, nel silenzio, nel digiuno per quaranta giorni, per vivere nella solitudine il colloquio con il Padre mio. Vado e tornerò a voi.»

Venite

Passano quaranta giorni. Simone e Andrea, figli di Giona, con Giovanni, Giacomo e il padre Zebedeo, ancora dotato di forza, riuniti in una comune impresa di pesca, nel mattino del nuovo giorno distendono le reti; si applicano alla cernita dei pesci. Proprio al molo di Tabgha un fantasma emerge, avanza sulle acque. È lui, giunto oltre gli spazi e il tempo, sollevato sulle acque, vestito di sole.

Come aveva promesso egli ritorna. Quel fascino divino alle foci del Giordano li aveva conquistati: «Venite con me.» Ora il prodigio si rinnova. Il Figlio dell'uomo, segnato dal cielo, si pone sulle loro tracce. È con loro. Li abbraccia uno ad uno. Li chiama fratelli: «Seguitemi. Vi farò pescatori di uomini.» Quell'invito attende una risposta. Dove li conduce? Un fascino li attrae. In quella promessa divinatoria si disegnano spazi sconfinati, campi di un nuovo lavoro.

Smarriti, affascinati da un sogno, si affidano a lui. Senza obiezioni e garanzie lasciano le reti, la loro sicurezza. Pellegrini, discepoli di una chiamata trascendente, si avviano con lui sulle rive del lago. Un profeta li invita ad una nuova pesca nel grande mare dell'umanità. Una rete si estende, una comunione di uomini accoglie un messaggio divino. Passano tra i villaggi; giungono a Cafarnaon. A Bethsaida incontrano altri pescatori, loro compagni di pellegrinaggio al Giordano: Filippo e Natanaele, Tommaso, Giacomo di Cleofa, Giuda di Giacomo. Anch'essi, rapiti da un'attrazione misteriosa, rispondono senza indugio alla chiamata...

Su quelle riviere dove l'acqua si congiunge alla terra avvengono i primi incontri. Quel grumo di terra, emerso dalle acque, luogo sperduto del mondo su spazi sconfinati, è il germe di un seme che vuole espandersi fino agli ultimi confini. Quel coagu-

lo di pescatori, alimentato da linfa vitale, cresce. Il maestro, giunto da orizzonti segnati dalle acque e dal cielo, li rianima con la sua parola, infonde loro uno spirito nuovo. Trasfigurati nell'anima, inseguono un profeta.

Al molo di Tabgha, di fronte al lago, celebrano insieme un festoso banchetto. È il giorno degli azzimi. Gesù, lo sposo, appresta un lieto convito nuziale di pane azzimo, di pesce alla brace, di vino nuovo dell'Hittim. È la prima cena pasquale. Egli celebra con i suoi una cena di festa e di comunione. Cinge l'asciugatoio; si accosta ad ognuno col catino. Lava i piedi. Versa sulle mani l'acqua dell'abluzione. In lui si stringe un cerchio solidale. Egli ringrazia il Padre, prende la coppa del vino, la benedice; tutti ne bevono. Spezza il pane e lo distribuisce. Si passano di mano in mano il secondo calice. Si cibano di pesce arrostito e di erbe amare, intinte nella salsa. Bevono il calice di benedizione.

Gesù rivolge loro il suo messaggio: «Iniziamo di qui il nostro cammino attraverso le città e i villaggi, a partire dalla Galilea. Non vi prometto successi. Mi perseguiteranno. Anche voi subirete persecuzioni, contraddizioni. Il discepolo non è da meno del maestro. Il regno dei cieli subisce violenza dai padroni di questo mondo. Ma la buona novella è accolta. I poveri, gli uomini della terra, i puri di cuore, i pacifici, i misericordiosi, loro sono gli eredi del regno. Nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Non vi chiamo servi. Il servo ignora ciò che fa il suo padrone. Vi chiamo fratelli; a voi faccio conoscere ciò che ascolto dal Padre mio. Non voi avete scelto me, io vi ho chiamati. Sarete gli annunciatori della lieta novella del regno di Cieli. Ecco! Il regno dei Cieli è davanti a voi. Aprite il vostro cuore. Sono con voi come servo. Il Figlio dell'uomo è venuto in questo mondo non per essere servito. Egli, l'ultimo di tutti, recupera ciò che è perduto, dona la vita per il peccato del mondo. Così sia tra voi. Il primo tra voi sia l'ultimo, servo di tutti. Verrete con me sulle strade della Galilea, della Samaria, della Giudea fino a Gerusalemme. Non abbiamo una casa. La nostra casa sono le strade del mondo. Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha una pietra dove posare il capo. Non grida, non alza la voce, non spezza la canna fessa, non spegne il lucignolo fumigante. Mite,